

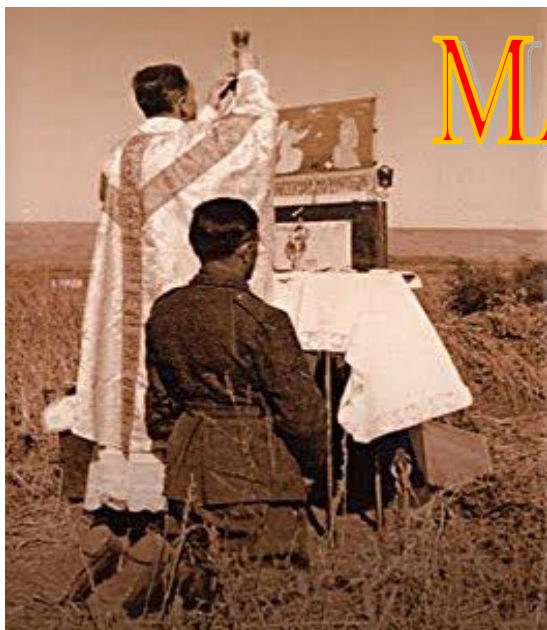


# il rombo

il Rombo", ovvero radio – naja degli artiglieri pratesi

N° 99

25 marzo 2016



# MAGNIFICAT

E' tempo di Pasqua, la solennità massima della della Cristianità . Ovvero il ricordo gaudioso della Resurrezione di Cristo che, ahinoi, quest'anno sarà una Pasqua di paura: e Dio voglia che non sia una Pasqua di terrore.

In ogni caso le nostre attuali ansie e paure Sono la rinnovata testimonianza della crisi profonda che sta divorando la Cristianità.

E con essa tutta la civiltà occidentale che della Cristianità è espressione legittima ed immagine conseguente.

La Chiesa e la civiltà occidentale, che si voglia o no , stanno infatti vivendo una profonda quanto drammatica situazione umana e spirituale che vorremmo fosse solo di disorientamento ma che in realtà è crisi gravissima . Una crisi i cui esiti sono incerti e che purtroppo ha radici profonde ed origini lontane e di cui le attuali violenze dell' Islam sono solo l'aspetto più evidente. Le cause prime vanno infatti cercarle altrove, innanzi tutto e soprattutto dentro noi stessi; nella nostra stessa presuntuosa immodestia dell'Angelo caduto. Nella stupidità, nell'accidia, nella convinzione d'esser i depositari del giusto e nel materialismo ottuso che ci domina. Nella presunzione culturale e nell' insipienza ideologica del mondo sociale occidentale che nel segno dell'egalitarismo accetta qualsiasi umiliazione.

E le cause della crisi le troviamo nella stessa Chiesa che non solo non ha fatto nulla per difendere le proprie prerogative ma si è spinta oltre all'insegna dell'autocritica storica a tutto tondo e del "buonismo" ad ogni costo. Dimenticando che di "buonismo" si può anche morire.

Che Iddio ci protegga e ci salvi dai cattivi profeti e conceda a tutti noi una

# PASQUA SERENA

(Padre Remy Teuma)

***I presidenti Giovacchino Morganti ,  
Piero Giuliani e Giors Oneto  
augurano*** **Buona Pasqua**

***a tutti gli amici artiglieri con in testa i “gemelli” di Lodi e Draguignan***

**A tutti gli Artiglieri Toscani , alle loro Famiglie ed ai loro Amici giunga da queste pagine il più sincero augurio di Serena Pasqua da parte del Delegato Regionale della Toscana , Serg. Andrea Breschi.**

## ***AUGURI PASQUALI DEL PRESIDENTE NAZIONALE DELL’A.N.Art.I.***

Cari Soci ed Amici Artiglieri di ogni grado, in servizio ed in congedo, siamo entrati nella “Settimana Santa” della Chiesa Cattolica e ci prepariamo con raccoglimento a celebrare in serenità la S. Pasqua 2016.

Come vostro Presidente Nazionale Vi invio anche per questa ricorrenza i **più sinceri e sentiti auguri**, a nome dei membri della Presidenza Nazionale e mio personale.

La celebrazione della Resurrezione di Cristo Gesù sia motivo di riflessione personale e di propositi positivi anche per la nostra Associazione.

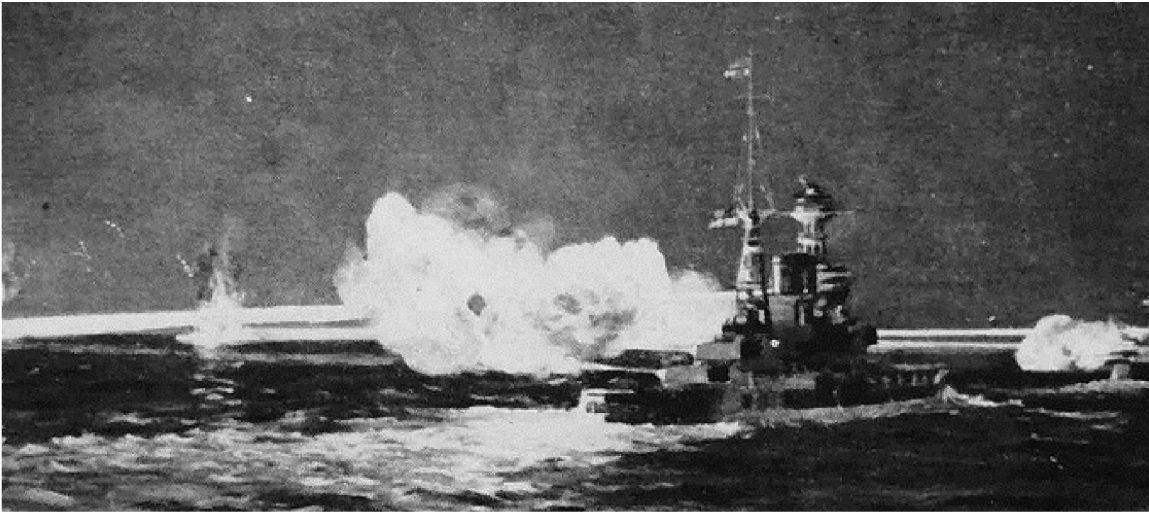
Come molti di Voi stanno già facendo, Vi invito ad organizzarvi per partecipare al nostro XXIX Raduno Nazionale in Darfo Boario Terme, che il Comitato Organizzatore sta alacrememente organizzando.

Vi aspetto numerosi ed entusiasti, per ricordare i nostri Caduti, per rafforzare i vincoli di cameratismo che ci legano e - seguendo l’indicazione data dal Motto “La Memoria del Passato ci guida al Futuro” - per trasfondere la nostra fede nelle generazioni più giovani.

Con la mia più viva ed “artiglieresca” cordialità.

Art. Gen. Rocco VIGLIETTA

# capo matapan



La notte o, meglio, la sconfitta di **Capo Matapan** segnò per sempre la perdita della relativa egemonia della **Regia Marina** nel Mediterraneo. In questa battaglia, avvenuta nella tra il 28 e il 29 marzo 1941, oltre alla decisiva vittoria della Royal Navy, persero la vita **2331** marinai italiani.

Sulla fine di marzo del 1941, nelle acque a sud del Peloponneso, una squadra navale della Regia Marina italiana composta da una nave da battaglia (La Vittorio Veneto), sei incrociatori pesanti (Zara, Pola, Fiume, Trieste, Bolzano e Trento) e due incrociatori leggeri, sotto il comando dell'ammiraglio **Angelo Iachino** affrontò la **Mediterranean Fleet** britannica, capitanata dall'ammiraglio **Andrew Cunningham**. Quest'ultima era composta dall'unione delle flotte britannica ed australiana. Lo svolgimento della battaglia si articolò in due scontri principali: uno avvenuto il giorno del 28 marzo, presso l'isolotto greco di **Gaudo** ed un secondo scontro presso **Capo Matapan** nella notte tra il 28 ed il 29 di marzo. Nonostante il valore dimostrato durante questa dolorosa battaglia, l'esito fu sfavorevole alle forze italiane: tre dei sei incrociatori pesanti, la **Fiume, Pola e Zara**, andarono perduti durante lo scontro a fuoco, mentre la corazzata **Vittorio Veneto** venne gravemente danneggiata.

Matapan avvenne in un momento difficile per la Regia Marina, poiché già nel novembre 1940, nella c.d. **Notte di Taranto**, gran parte della flotta italiana venne danneggiata dai pesanti bombardamenti britannici. I danni subiti, sommati poi al **bombardamento di Genova**, avvenuto pochi mesi prima, spingevano i vertici della Regia Marina a tattiche spesso rinunciatarie e sulla difensiva. Pertanto le grandi navi di superficie, che avrebbero dovuto giocare un ruolo di primo piano nella ricerca della supremazia sul mare, vennero usate sempre più con maggior prudenza e con grande timore di subire ulteriori perdite.

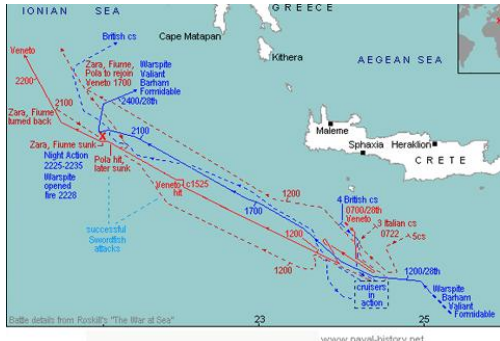
Il culmine dello scontro avvenne allorché Cunningham manovrò per prendere le maggiori navi italiane otto il tiro delle corazzate, facendo uscire di formazione la Formidabile creando confusione nel comandante de Pola. Si disse che, quasi a voler mettere in maggiore evidenza la portata dell'errore di Cattaneo, la manovra prevista dalle norme tattiche della Royal Navy, in quelle circostanze, sarebbe stata un'accostata in fuori di novanta gradi per evitare che i caccia di scorta nemici potessero mettere a segno qualche colpo fortunato. Avendo rapidamente constatato che di caccia in grado di attaccarlo non ce n'erano, invece, Cunningham, ignorò la prassi ed accostò con decisione in modo da mettere le sue navi nella migliore formazione per far fuoco sul nemico.

Alle 22.27, da distanze comprese tra i 2000 ed i 3000 metri iniziò il massacro: il primo ad essere investito fu il Fiume che ricevette in rapida successione 5 colpi da 381 che devastarono le sovrastrutture, subito dopo anche lo Zara ricevette un gran numero di colpi che provocarono un enorme incendio nella zona prodiera, i sistemi vitali delle due navi furono messi fuori uso dai proiettili da 381 delle corazzate inglesi, sicché Zara e Fiume passarono in pochi secondi da essere navi da guerra a torce galleggianti.

L'esito disastroso del dopo Matapan fu la completa **traslatio imperii** sul controllo del **Mediterraneo orientale** dalla Regia Marina italiana alla **Royal Navy** britannica e grazie a ciò, gli inglesi poterono, con meno difficoltà, porre in salvo gran parte dei loro soldati in ritirata dopo l'invasione nazista della Grecia e dell'isola di Creta.



Le **cause** della sconfitta degli italiani vanno ricercate in diverse campi. La prima è quella **logistica**, addebitata a **Supermarina** (comando supremo della Regia Marina), la quale non era stata in grado di coordinare un'azione aerea di copertura durante lo scontro, causa mancanza di mezzi propri che potessero coprire, dall'Italia, una tale distanza. Solamente un paio d'ore dopo i caccia britannici dotati di missili-siluri furono messi in fuga dalla **Lufthwaffe** tedesca, colpevole di un palese ritardo. Un altro motivo della sconfitta è da ricercarsi in quello storico **gap tecnologico** che aveva sempre diviso i due paesi, culminato nell'uso esclusivamente britannico dei **radar**, che permisero agli incrociatori leggeri britannici **Orion** e **Ajax** di rintracciare facilmente l'incrociatore pesante **Pola**. La questione del



radar è stata per molto tempo usata come possibile "scappatoia" al disastro subito, ma tale catastrofe è da imputarsi all'indisposizione e alla poca considerazione di parte dei vertici della Regia Marina alle innovazioni tecniche di radiolocalizzazioni portate avanti da scienziati italiani già prima dello scoppio del conflitto.

Il non possedere ancora **navi portaerei** fu un peso e un danno per l'Italia, per contro i britannici poterono, sin dalla fine della Grande Guerra, usare le portaerei per coordinare attacchi per cielo e per terra e quindi essere molto più efficaci in mare. L'eco della pesante sconfitta spinse definitivamente **Mussolini** ad approvare il progetto delle prime navi portaerei italiana: la **Sparveiro** e l'**Aquila**, che però non videro mai la luce e vennero prima danneggiate in porto nel 1944 e poi smantellate tra il 1951

e il 1952. Un altro importantissimo punto a favore dei britannici – nonché arma segreta – fu l'uso del servizio di spionaggio crittografico alleato **ULTRA** che consentì loro di rilevare in anticipo le posizioni degli italiani. Su tale questione è interessante approfondire il ruolo che ebbe la giovanissima **Mavis Lever**, una ragazza inglese, che lasciati gli studi universitari si ritrovò a lavorare presso la centrale operativa impegnata a decifrare i codici italiani in un cottage di **Bletchley Park** a Londra. La ragazza, in pochi mesi, riuscì a decrittare i codici italiani e, tra questi, vi era anche il dispaccio **53148** che indicava il luogo dove gli italiani avrebbero voluto colpire a sorpresa gli inglesi.

Queste le giustificazioni, più o meno (assai "più" che "meno") interessate anche se al di là del classico nostro pensare con le arcinote tiriterie sul tipo "mancò la fortuna non il valore" pare che i motivi fossero diversi e non tutti esaltanti. Tanto per cominciare, diversamente da quanto ebbe a sostenere la storiografia ufficiale, pare che i comandanti (se non tutti, parecchi di loro) non fossero all'altezza professionale necessaria. Si sa che anche allora gli incarichi di prestigio fossero spesso attribuiti per meriti d'amicizia, d'intrallazzo o di ... letto. Ci furono casi di alti ufficiali che, scarsa capacità professionale a parte, diedero pure prova di scarsissimo coraggio levandosi di torno alla prima occasione.

Ci fu addirittura chi nel Dopoguerra (vedasi ad esempio Antonino Trizzino con il suo "Navi e poltrone" e Gianni Rocca in "Fucilate gli ammiragli. La tragedia della Marina italiana nella seconda guerra mondiale") sostenne la tesi del tradimento e che cioè quella sconfitta era stata "programmata" da Supermarina, notoriamente fedele alla Monarchia, per arrivare sollecitamente alla sconfitta e liberare l'Italia dal Fascismo. Tutto ciò coronò questa disastrosa sconfitta per la Regia Marina e la perdita di 2331 vite umane (contro le sole tre perdite britanniche). Un vero orrore come ebbe poi da dire l'ammiraglio **Cunningham** che, oltre a riconoscere l'**eroismo** dei marinai italiani, sottolineò il cordoglio che questa sconfitta ebbe per l'Italia, intera con una frase lapidaria: "**Matapan fu una triste storia per gli italiani**". E non ebbe torto.

**Omicidio Giulio Regeni,** Gentiloni dichiara, picchiando (solo idealmente, diamine) il pugno sul tavolo: "L'Italia non si accontenterà di una verità di comodo" L'Italia pretende la verità e non accetterà versioni di comodo sulla morte di Giulio Regeni, il 28enne ucciso al Cairo, in Egitto. Per il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni non ci sono ragioni di *realpolitik* che tengano: i responsabili del delitto devono essere puniti. "Noi abbiamo chiesto e ottenuto che al Cairo funzionari investigativi del Ros e della polizia possano partecipare alle indagini egiziane. "Non ci accontenteremo di verità presunte, come già abbiamo detto in occasione dei due arresti inizialmente collegati alla morte di Giulio Regeni. Vogliamo che si individuino i reali responsabili, e che siano puniti in base alla legge", ha detto il ministro. Bene, bravo, 7+. Ma se, come praticamente avverrà, gli egiziani non ci daranno riscontro cosa faremo? Dichiareremo guerra all'Egitto? O più semplicemente acquisteremo un bello stock di vasellina.

## ...ma quale generale?

E per finire una notizia curiosa. L'esercito svizzero non ha un generale. Il capo dell'esercito è infatti scelto tra uno dei comandanti di corpo d'armata ma non può fregiarsi del titolo di generale. Un generale può però essere infatti nominato in casi particolari... L'Ultimo è stato Henri Guisan, nominato generale dall'Assemblea federale il 30 agosto 1939 (ed è restato in carica fino all'agosto del 1945).